



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 31184 del 9 dicembre 2010, integrata con la nota prot. 13614 del 20 giugno 2001, ricevuta in pari data, con la quale il Comune di Paese (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPENDIO DI VILLA OLIVOTTI
provincia di	TREVISO
comune di	PAESE
località	PORCELLENGO
proprietà	COMUNE DI PAESE (TREVISO)
sito in	VIA BALDROCCO BRUNO, 4
distinto al C.F.	foglio B-5, particelle 114 - 157 - 158 - 163 - 146, subb. 1 e 2, particella 25, subb. 1 e 2;
distinto al C.T.	foglio 12, particelle 145 - 115 - 114 - 25 - 4;
confinante con	foglio 5 (C.F.), particelle 637- 639 - 640 e 6 - strada comunale;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 18242 del 30 giugno 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 523 del 17 gennaio 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPENDIO DI VILLA OLIVOTTI
provincia di	TREVISO
comune di	PAESE
località	PORCELLENCO
proprietà	COMUNE DI PAESE (TREVISO)
sito in	VIA BALDROCCO BRUNO, 4
distinto al C.F.	foglio B-5, particelle 114 – 157 – 158 – 163 – 146, subb. 1 e 2, particella 25, subb. 1 e 2;
distinto al C.T.	foglio 12, particelle 145 – 115 – 114 – 25 – 4;
confinante con	foglio 5 (C.F.), particelle 637– 639 – 640 e 6 – strada comunale,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato COMPENDIO DI VILLA OLIVOTTI, sito nel comune di Paese (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto..

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 7 luglio 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

2/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

* SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PAESE (TV)

"Compendio di Villa Olivotti"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà:	Amministrazione comunale di Paese (TV)	
Foglio: 5 sezione B	Particelle: 114//163//157//158//25 subb. 1-2//146 subb. 1-2	(C.F.)
Foglio: 12	Particelle: 4//25//114//115//145	(C.T.)

Il complesso di villa Olivotti si sviluppa lungo il lato sud di via Baldracco che, provenendo da Castagnole, si immette in piazza Matteotti, centro della frazione di Porcellengo.

Lungo la stessa via, sul lato opposto al corpo della casa padronale, è villa Ferretti con il suo oratorio del XVII secolo, l'altro edificio storico di Porcellengo.

Pochissime sono le notizie sul compendio di villa Olivotti, che prende il nome dall'ultima famiglia proprietaria, quella da cui venne il vescovo Giuseppe Olivotti, attivo sotto il Pontificato di Giovanni XXIII.

Il 19 ottobre 1983 il dott. Elia Olivotti cede in donazione il compendio di villa, annessi e terreni all'ente morale "Fondazione per la Pace di Elia e Antonio Olivotti". Nel 2004 il Comune di Paese diventa proprietario del complesso.

La prima evidenza di un edificio simile ad un palazzo proviene da una mappa del consorzio Brentella di Montebelluna (pubblicata in: *"Il disegno generale di tutta la Brentella"* di Angelo Prati. 1763. A cura di Danilo Gasparin. Canova, Treviso, 2004), di proprietà del signor Tasca, poi Nascimben.

Sulla proprietà del Tasca si osserva una casa padronale con brolo (orto, o frutteto, o giardino alberato, di norma concluso entro un recinto murario).

Dalla mappa rilasciata nel 1727 al signor Busida dal Consorzio, che troviamo ridisegnata dal parroco di Porcellengo don Fortunato Marchesan nel 1934, è ribadita la destinazione a "loco dominicale del signor Tasca" e si vede un palazzetto a tre piani con tetto a padiglione e bifora, con cancello di ingresso posto ad est e mura di recinzione che si sviluppa verso ovest e sudovest a comprendere un ramo della Brentella che alimenta un laghetto per poi morire in un canale irriguo entro la proprietà. Se teniamo come riferimento villa Ferretti sull'altro lato di via Baldracco, la posizione del suo cancello e del suo muro di cinta perpendicolare alla strada, verosimilmente non diversi da oggi, notiamo che la casa del signor Tasca è sostanzialmente nella stessa posizione della odierna villa Olivotti. E' da osservare il parallelismo tra le facciate delle due ville, cosa che non ritroviamo più oggi se non nel piccolo corpo a due piani ad est del corpo di villa Olivotti contenente la cantina, lo sbratta????? cucina e due servizi igienici al primo piano. Questo potrebbe essere quanto rimane del precedente edificio illustrato nelle cartografie del Settecento.

Da una ricostruzione basata sulla ricerca archivistica, il complesso passò in mano ai Forabosco, ai Nascimben, ai Fantini ed infine, attraverso il lato femminile, arrivò a Pietro Olivotti, padre del vescovo Giuseppe Olivotti.

Nel 1819 muore il signor Forabosco, affidando la sua memoria ad un monumento oratorio, la "Cappella della buona morte", costruita per sé all'interno della proprietà. In tale monumento, da cui proviene il quadro di San Giuseppe morente, conservato oggi nella Canonica della chiesa di Porcellengo, lo stesso Forabosco venne poi sepolto.

Qualche anno dopo è il nipote del Forabosco, tale G.Nascimben, a denunciare, in una lettera del 25 ottobre 1851 conservata presso gli archivi parrocchiali, l'impossibilità da parte sua di mantenere la cappella. A tale situazione si aggiungeva la mancanza di sacerdoti che potessero officiare e, pertanto, si propone di collocare lo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

zio nel cimitero parrocchiale di fronte alla porta maggiore della chiesa, di demolire l'oratorio offrendo i materiali alla chiesa per l'ampliamento della sagrestia.

Sull'onda di queste trasformazioni intorno al 1860 il complesso della casa padronale venne radicalmente ristrutturato.

Dal Catasto Austriaco redatto nel 1842, osserviamo che, per la porzione relativa agli edifici di Villa Olivotti, risulta uno slargo stradale oggi non più presente ed una indefinita forma degli stessi.

Dal confronto con un'ulteriore tavola dello stesso catasto, contenente l'aggiornamento della situazione degli immobili (ad una data con molta probabilità successiva al 1842), si osserva che, mentre gli edifici a nord est lungo lo stesso lato della via risultano immutati, vi è una chiara differenza della forma stradale nei pressi dell'incrocio con la piazza, ove di scorcio si pone la facciata della nuova villa con i suoi annessi. Essa ricalca una situazione del tutto analoga allo stato odierno, fatta eccezione per la mancanza dell'asilo monumentale.

Da una fotografia di una cartolina di Porcellengo, scattata tra gli anni 1910 e 1920, possiamo osservare la situazione degli edifici componenti l'ala ovest della villa prima della realizzazione dell'asilo monumentale.

Vi ritroviamo la cortina a due piani, tuttora esistente, terminante ad ovest con un piccolo edificio rurale dalle proporzioni piuttosto squadrate, con copertura a quattro falde, che si può pensare la residenza della famiglia incaricata della gestione del fondo agricolo. A sua volta, ad ovest, questo corpo di fabbrica, oggi non più esistente, che per proporzioni e regola delle forature potrebbe essere stato di origine secentesca, era completato da un ulteriore annesso a due falde, probabilmente un ricovero agricolo. Tale edificio verrà demolito per lasciar spazio all'asilo monumentale, utilizzato anche come spazio per piccoli spettacoli teatrali.

L'asilo, inaugurato il 7 settembre 1924, viene ceduto dall'Olivotti alla parrocchia di Porcellengo. Il 22 settembre dello stesso anno è registrata la costituzione di una commissione per la raccolta di fondi per l'Asilo. Pare che si sia deciso in corso d'opera di realizzare il monumento. A completare l'edificio erano state predisposte quattro stanze con accesso dalla piazza per le suore che avrebbero dovuto condurlo.

All'interno della villa oggi troviamo due scene di paesaggio sui muri dei saloni passanti al piano terra e primo, significative testimonianze di un periodo storico. Esse potrebbero risalire al tardo Ottocento o all'opera di un pittore ispirato dal classicismo fascista. Di un certo pregio sono i soffitti al piano terra, delineati da motivi art-decò, questi più probabilmente fatti eseguire nel periodo dell'intervento guidato dal Favaretto. Alcuni locali, infine, posseggono pareti decorate con motivi a finta pietra.

Il compendio è composto da diversi corpi di fabbrica, di qualità, dimensione e destinazione d'uso differenti, disposti senza soluzione di continuità lungo il lato sud di via G. Baldracco, lungo il margine stradale, fino all'affaccio su piazza Matteotti. Lungo tali spazi pubblici vi sono tre accessi civici pedonali ed un accesso civico carrabile per un sottopasso. Il lato sud del complesso si affaccia sull'omonimo parco pubblico.

Gli edifici

Ad iniziare dal lato nord est si trova il corpo a tre piani della villa, una fabbrica in muratura intonacata di pianta tipicamente tripartita di 12x11 metri, e volume pressoché cubico, sovrastata da un tetto in legno a padiglione. Al suo interno vi sono due saloni passanti, un corpo scala che occupa la cellula centrale laterale est, ed un sottotetto che solo in parte ripete la muratura portante corrispondente alla tripartizione dei piani inferiori. Le facciate sono prive di decorazioni e finite a semplice intonaco, con fasce marcapiano e bordature dei fori finestra ottenute con diversa lavorazione dell'intonaco. Per i lati sud e nord esse sono arricchite da un terrazzino al primo piano, disposto centralmente, aggettante circa 40 centimetri. La copertura è impostata su una equilibrata cornice in muratura intonacata di gusto ottocentesco. La scala è in pietra con parapetti novecenteschi in ferro battuto. I pavimenti del piano terra sono prevalentemente in piastrelle, quelli del piano primo in battuto alla veneziana, in buona conservazione, quelli del secondo piano sono in assi di legno. Molte





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

delle superfici parietali dei locali al piano terra e primo sono decorate a tempera, in parte con tecnica dello "stencil", in parte a finto marmo. I soffitti dei due saloni e di alcuni locali hanno originali decori in stile art déco, a tempera. I due saloni presentano inoltre ognuno un pannello a muro decorato a tempera con scene di paesaggio, di mediocre fattura novecentesca.

A tale fabbrica è accostato un corpo di due piani che ospita al piano terra una cucina con cantina (con pavimento a profondità maggiore) ed al primo piano i locali igienici, risalenti ai primi decenni del Novecento, accessibili a livello del primo pianerottolo della scala. Tale corpo presenta una forte eterogeneità costruttiva essendo al piano terra la parte della cantina costruita in muri di sasso e la parte della cucina in muratura di mattoni, come pure lo è tutto il primo piano, ed offrendo verso sud e verso nord una parete rettangolare a mo' di quinta. Queste celano l'andamento inclinato della falda unica di copertura, altrimenti visibile come un timpano triangolare.

Sul lato ovest della villa si sviluppa un'ala a due piani, in muratura e solai lignei, coperta da tetto in legno a due falde, ad uso residenziale e magazzini che, a sua volta, si articola in tre elementi riconoscibili. Questo fabbricato, accostato ad ovest, funge da snodo con il successivo elemento. A risolvere lo spazio triangolare di risulta sono inseriti i due servizi igienici per il piano terra e primo.

Il quarto elemento è un corpo quadricellulare in linea, sempre a due piani, di profondità minore (6,5 metri), e sviluppo totale di 17 metri. Le prime tre cellule da est sono di larghezza simile, circa 4 metri, mentre l'ultima è più larga (5,5 metri) Esso ha aperture molto ridotte sul lato nord e tre porte di maggiore dimensione aperte al piano terra verso sud, inoltre contiene due scale interne con accesso dal lato sud. La sua destinazione è residenziale al primo piano con magazzini (precedenti stalle) al piano terra, corrispondenti alle tre cellule più strette, mentre la cellula più ampia costituisce unità residenziale a sé disposta sui due piani.

Infine, in continuità e con la stessa larghezza di 6,5 metri, è il corpo dell'asilo monumentale, realizzato in muratura portante con costolature di rinforzo e copertura lignea e tavelloni a due falde. Esso, di altezza leggermente superiore al corpo precedentemente descritto, contiene una grande aula a tutta altezza, scandita in due zone, l'una usata un tempo come asilo e per il catechismo, l'altra come piccolo teatro. I lati nord e sud sono trattati differentemente. Il lato nord, sulla piazza, è costituito da una muratura intonacata sormontata da una cornice decorata che nella parte centrale sopravanza di 15 centimetri e si innalza di circa un metro a formare un avancorpo centrale di quattro paraste sormontate da capitelli ionici. Al centro di esse è installata la lapide-monumento commemorativa dei caduti della Prima Guerra, sovrastata dalla lampada votiva. Quattro vasi decorano l'interessante cornice. Sul prospetto nord sono aperte quattro luminose finestre e due porte con gradini di accesso. Al momento tali fori risultano tamponati e privi sia delle inferriate in ferro battuto sia delle bordature decorative che invece si possono ammirare in una cartolina degli anni trenta. La stessa immagine riporta la presenza di ulteriori decorazioni, forse a pittura, nella fascia bassa della cornice, e una grande scritta sul frontone centrale: "Asilo-Monumento Caduti in Guerra 1915-1918"

Il lato sud offre una facciata incompiuta, priva di intonaco, con cinque finestre che da terra si sviluppano a tutta altezza, attualmente tamponate. Il pavimento interno è in cemento.

Il parco

Lo scoperto di pertinenza del complesso è posto tutto a sud, rimanendo a nord solo un piccolo scoperto a prato, recintato da un muretto basso di recente costruzione, di fronte l'asilo monumentale. A sud si sviluppa il giardino denominato "Parco di Villa Olivotti", aperto al pubblico. Tale parco costituisce il giardino della villa, sensibilmente ridotto nella sua superficie, per sottrazione della porzione dello stesso ad uso agricolo, in occasione della realizzazione del nuovo quartiere a sud.

Il parco possiede dei percorsi pedonali in ghiaio, panchine ed illuminazione ed è arricchito da una buona





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

varietà vegetale, da piante di notevoli dimensioni, e dalla presenza della vecchia roggia che sinuosamente lo attraversa da nord ovest procedendo sotto un ponticello e terminando in un laghetto (la peschiera).

Gli esemplari arborei di pregio sono un Olea europea, un laurus nobilis, un ligustrum lucidum e due grandi esemplari di taxus bacata e celtis australis.

Derivante da quel "brolo del signor Tasca" indicato nelle mappe censuarie Settecentesche, il giardino è concluso da una recinzione a muro che presenta la sua parte più interessante lungo il lato est, ad iniziare dallo spigolo della villa dal quale si diparte, realizzato in sasso di fiume commisto a laterizio in corsi. Nella porzione ovest il muretto è tutto in mattoni.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'edificio possa costituire una preziosa testimonianza architettonica e documentale legata alla storia del sito e meritevole di tutela storico-artistica, in quanto residenza nobiliare di campagna i cui caratteri peculiari sono ravvisabili non solo nel corpo dominicale vero e proprio, connotato dalla sobrietà della decorazione e dei materiali, ma anche dall'assetto complessivo della struttura, di impostazione chiaramente "alla veneta". I vicini immobili, tuttora, rappresentano gli originali locali di supporto alla villa medesima, il maggiore trasformato in un asilo per l'infanzia. Anche l'ampio parco pertinenziale costituisce parte integrante del compendio, significativo esempio di un assetto vegetale strettamente correlato con la composizione architettonica dei blocchi edilizi. Il complesso pertanto, così come sopra descritto, è meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



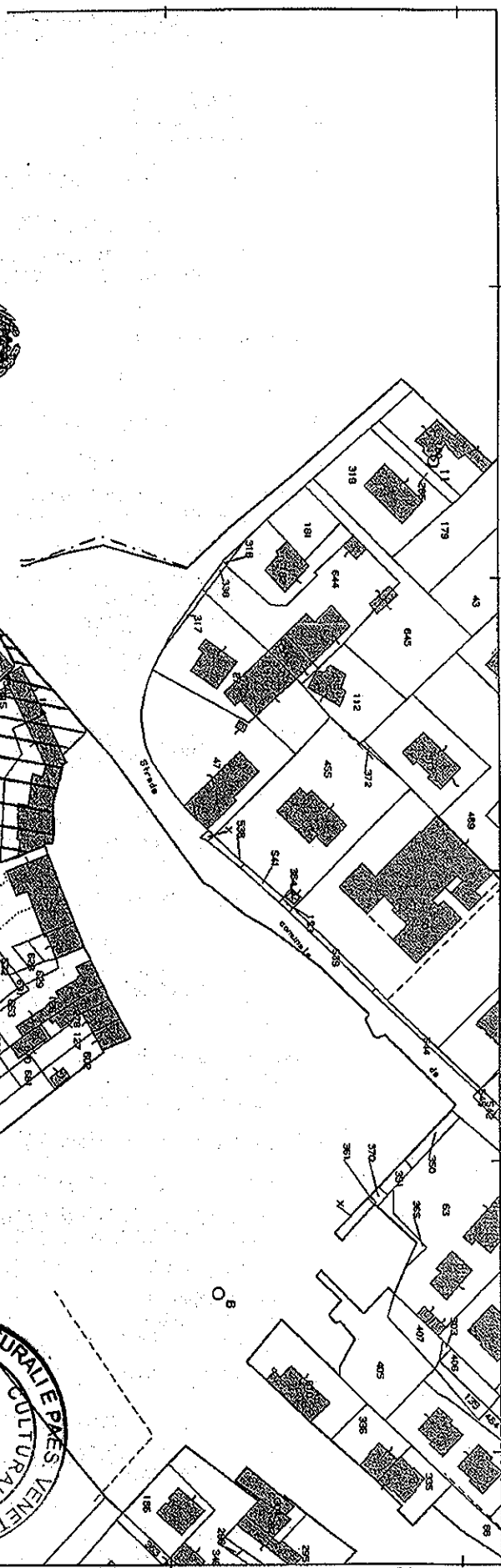
SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Berrari

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo





Ministero per i Beni

e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI:
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di PAESE (TV)

"Compendio di Villa Ottavetti"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 5 sezione B, particelle: 114/163/157/158/155 subb. 1-2/146 subb. 1-2(C.F.)
Foglio 12, particelle: 4/25/114/115/145 (C.T.)

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scraggi



SOPRINTENDENTE
Arch. Sabrina Ferraro

Particella: 4

Comune: PAESE
Foglio: 12

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

22-Mar-2011 15:19
Prot. n. T319326/2011